

Alle primarie del New Hampshire il presidente prende il 53% e il suo avversario il 37%
Nel campo democratico vittoria di Tsongas su Clinton. Rimonta la destra isolazionista?

Lo scivolone di Bush Vince, ma Buchanan l'ha umiliato

Se il vento tira a destra

SERGIO SEGRE

Il presidente Bush ha dichiarato ieri di aver raccolto il «messaggio di malessere» che gli è venuto dal mezzo insuccesso nelle elezioni primarie del New Hampshire. Meno diplomaticamente uno degli organizzatori della sua campagna elettorale lo ha definito «un vero e proprio calcio negli stinchi». Messaggio di malessere o calcio negli stinchi è fuor di dubbio, e non da oggi, che la società americana sta conoscendo uno stato di sofferenza per ragioni che sono in primo luogo, ma non soltanto, economiche e sociali. Il «sgogo americano» sembra essersi appannato, e questo, per una delle tante contraddizioni della storia, proprio nel momento in cui l'antagonista tradizionale degli Stati Uniti, in questo secolo, giace a terra sconfitto, disintegrato e umiliato. Il momento della possibile esaltazione si è stranamente trasformato, per una sorta di processo di transfert, nel suo opposto, in una inquietudine diffusa e in un malessere radicato. Il fenomeno non è soltanto americano ma investe, praticamente, l'insieme dell'occidente, fino ad assumere, talvolta, veri e propri caratteri di crisi. Le ragioni di questo transfert sono ancora tutte da ricercare, e finora non sono giunte risposte del tutto convincenti. Un solo elemento, per il momento, è del tutto chiaro e incontestabile, il fatto cioè che tra questa crisi e quella ben altrimenti sconvolgente che ha investito l'ex impero sovietico i punti di rassomiglianza sono scarsi o nulli, e questo tanto sul piano economico quanto su quelli etico-culturali. Eppure, al di là di queste non rassomiglianze, un dato comune esiste, ed è fornito, appunto, da questo stato generalizzato di malessere diffuso e dai messaggi politici spesso preoccupanti che esso determina. Molto ad esempio si è parlato e scritto, all'inizio di questa settimana, sul significato della ridotta consultazione elettorale a Nizza, dove Le Pen ha sfiorato il 38% dei voti e i socialisti sono scesi al 12%, in presenza di un astensionismo record del 64%.

Anche se questi dati non sono ovviamente trasferibili alla Francia nel suo insieme e fuor di dubbio che le elezioni amministrative del prossimo marzo sconvolgeranno profondamente il panorama politico transalpino, con un Partito socialista in forte difficoltà, un centro, quello di Giscard e di Chirac ancor sempre diviso ed oscillante tra richiami diversi ed una destra estrema che campeggia con spregiudicatezza ed aggressività tutte le inquietudini e tutte le proteste. Segnali inquietanti giungono anche, pur con diversi tratti distintivi, dalla Germania da questa nostra Italia e da numerosi altri paesi dell'Europa occidentale. È possibile, allora, e ha un senso, cercare di tracciare un collegamento tra i «messaggi di malessere» che si levano contemporaneamente negli Stati Uniti e in Europa e che hanno come tratto comune il fatto di spingere a destra, non verso la destra storica di impianto liberale democratico ma verso una destra radicale agguerrita e pericolosa? E quale, in ultima analisi, può essere l'antidoto, se non ci si vuol limitare ad una riproposizione dell'antitesi fascismo-antifascismo altrimenti datata e per tanti aspetti insufficiente, pur se storicamente e sempre fondata, a coprire tutto l'arco dei dilemmi dell'oggi? Le opinioni possono essere diverse ma un dato, comunque, sembra centrale: il fatto cioè che a questo malessere si può dare una risposta solo attraverso un rinnovamento impietoso dei modi di far politica e della politica nel suo insieme. L'impressione che invece si ha è che in nessun dove si abbia il coraggio di operare scelte davvero innovatrici. Di qui la sensazione di un grigiore diffuso, l'assenza di idee nuove, il fastidio crescente per una ripetitività vuota e fine a se stessa, l'insoddisfazione per una politica spesso ridotta a teatrino ed a strumento di autoconservazione dei gruppi dirigenti.

Un brutto momento per Bush. Nelle primarie del New Hampshire ha battuto lo sfidante Pat Buchanan con il 53 per cento dei voti contro il 37 per cento dell'avversario. Una vittoria non nettissima, anzi alla Casa Bianca c'è stato un brivido di paura. Una vittoria di misura nel New Hampshire è sempre stata un cattivo segnale per i presidenti Usa. E Buchanan ha cavalcato la protesta di destra, l'insoddisfazione per le tasse.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Brutta aria per Bush alle prese con la «maledizione del New Hampshire». Martedì il presidente l'ha spuntata sull'avversario del suo stesso partito Pat Buchanan, che lo incalzava da destra, con il 53 per cento dei suffragi, contro il 37 per cento dello sfidante. Il risultato ha fatto correre un brivido alla Casa Bianca. Dalla fine della seconda guerra mondiale non c'è stato un presidente in carica che sia riuscito a restare per un secondo mandato alla Casa Bianca se nelle primarie del New Hampshire non arrivava primo o se arrivava primo, ma uno dei concorrenti prendeva più del 35 per cento dei voti. E il presidente ora promette battaglia: «Ora mi rimbalco le maniche e gliela faccio vedere». E' chiaro che non è solo una questione di «superstizione». Il gran dilemma di Bush è decidere in che misura farsi condizionare da Buchanan e dalla destra del suo schieramento senza rompere i ponti con l'elettorato moderato. Il voto per Buchanan è stato senza dubbio un voto di protesta, il candidato ha poche possibilità di ottenere la nomination e di diventare presidente, ma con toni quasi reaganiani ha cavalcato il malumore per le tasse.

ALLE PAGINE 3 e 4

Papa Wojtyla: «Sulla Polonia nessun patto con Reagan»

DAKAR. Le voci che accusano la Santa Sede di aver favorito criminali nazisti in fuga, e quelle di un «patto segreto» nel giugno '82 dello stesso Wojtyla con Reagan per scalzare il comunismo dalla Polonia, sono false. Lo ha affermato ieri Giovanni Paolo II, in un'improvvisata conferenza stampa in aereo sul cielo del Senegal, tappa del viaggio pontificio in Africa. Il Papa, pur negando decisamente l'alleanza con l'ex presidente americano, ha però tenuto a ribadire che il suo è «il compito di un pastore, di un responsabile del Vangelo; e certamente il Vangelo contiene in sé molti principi di ordine morale, socio-morale, come i diritti umani».

A PAGINA 14

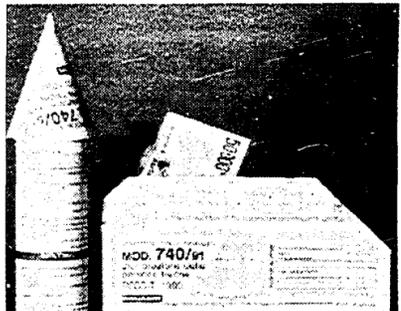
Grave caduta nel «gigante»: rottura dei legamenti del ginocchio sinistro

Povera Deborah Dal podio all'ospedale



Deborah Compagnoni dopo la caduta nella gara olimpionica di ieri

MARCELLA CIARNELLI - NELLO SPORT



Slittino di un mese condono e modello 740

zione di finanza straordinaria, mentre la Cec rinnova le sue critiche alla manovra economica del governo e Carli lancia un'asta di Bot da 42mila miliardi.

Napoli, blitz della polizia contro il lavoro minorile

va venivano impiegati dai datori di lavoro. Officine, bar, fabbrichette, negozi, supermercati, sono stati visitati dagli agenti. Più di trecento i minori sopresi a lavorare «in nero». L'operazione si ripeterà nei giorni prossimi.

Su Ustica Gualtieri mette sott'accusa l'Aeronautica

governo. Insomma, nonostante le intimidazioni, l'attività della commissione Stragi continua. Gualtieri ha avuto parole dure: «La vicenda di Ustica non poteva essere affrontata in modo peggiore».

«Mediterraneo» in gara per l'Oscar E «Bugsy» il più votato

zo. Sorpresa e soddisfazione in Italia: «Mediterraneo» di Gabriele Salvatores è in corsa come miglior film straniero. Ripeterà l'exploit di Nuovo cinema Paradiso?

«Dopo aver ucciso i genitori volevo uccidere gli amici»



Pietro Maso durante il processo

MICHELE SARTORI - A PAGINA 12

Torna alle Camere il provvedimento sull'amianto. Il Quirinale convoca Siulp, Sap e Cocer Cossiga si vendica e boccia un'altra legge Poi si immerge con un sottomarino Usa

Bettino Craxi si candida a Palazzo Chigi

RAGONE - A PAGINA 5

Walter Pedullà eletto presidente Rai

ZOLLO - A PAGINA 8

Editori contro Berlusconi Troppa pubblicità

VENEGONI - A PAG. 15

Due decisioni contestatissime e un viaggio, ieri, per il presidente della Repubblica. Prima ha rinviato alle Camere la legge che tutela lavoratori e ambiente dall'amianto, perché non ci sarebbe la copertura finanziaria. Poi ha annunciato che incontrerà presto i sindacati di poliziotti e militari. Infine, si è imbarcato sul sottomarino statunitense «Oklahoma city», che, da Gaeta, lo ha portato alla Maddalena.

GIORGIO FRASCA POLARA - GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Cossiga ha rinviato alle Camere un'altra legge - la quindicesima in pochi mesi - quella sull'eliminazione dell'amianto, approvata in via definitiva lo scorso 22 gennaio. Il motivo: insufficiente copertura finanziaria. La protesta è stata immediata. Il Pds: «Non siamo riusciti ad evitare il rischio-Cossiga». E il presidente del Senato, Spadolini che il 28 febbraio si deciderà se procedere o meno all'immediato riesame del provvedimento. Ha fatto anche altro, ieri, il presidente della Repubblica. Prima di imbarcarsi sul sottomarino nucleare «Oklahoma city» diretto alla Maddalena, ha annunciato che incontrerà presto i sindacati della polizia e i Cocer di carabinieri e Guardia di Finanza. Il motivo? Parlare del malessere esplosivo tra agenti e poliziotti. Oggi, si decidono i tempi per il riesame parlamentare della legge sull'obiezione di coscienza.

A PAGINA 5

«Difendiamo il lavoro e la democrazia» Il Pds si mobilita

ROMA. «Potrebbe essere una delle grandi manifestazioni di questi ultimi anni...». Alle Botteghe Oscure non si sibilano in cifre - anche se qualcuno spera di contare 100 mila persone - ma dicono che «la risposta dalle organizzazioni di base è buona, in molti casi molto buona». Dopodomani, a Roma, il Pds affronta la prima prova impegnativa di questa campagna elettorale: una mobilitazione in piazza per dare una prima tangibile risposta agli attacchi insidiosi alla democrazia e alle pesanti conseguenze della crisi industriale sull'occupazione e sui salari. «Il Pds - dice Davide Visani, responsabile nazionale dell'or-

Il capo della Ps denuncia: in giro dossier-trappola Licenziato Andreucci storico del Togliatti falso

LUNEDÌ 24 e MARTEDÌ 25

LA STORIA DI
TOGLIATTI

RACCONTATA DA
BOCCA

Palmiro Togliatti
Palmiro Togliatti

IN DUE VOLUMI
con **L'Unità**

Giornale + libro Lire 3.000

RENZO CASSIOLI

FIRENZE. Franco Andreucci, lo storico protagonista dell'affaire Togliatti, lascia l'incarico nella casa editrice «Ponte alle Grazie». Sulla sfasatura tra la data in cui fu dettata la falsa lettera a Panorama e la data in cui l'avrebbe letta negli archivi di Mosca, Andreucci non ha voluto dire nulla. Franco Camarlinghi, presidente della casa editrice, spiega: «Siamo finiti in una storia più grande di noi...». Un riferimento ai tentativi di inquinamento della campagna elettorale? Tentativi che per altro continuano: nelle redazioni dei giornali stanno pioviendo decine di lettere «apocrife». Piene di rivelazioni. Anche su Cossiga. Il carteggio è arrivato ai giudici.

A PAGINA 7

Blitz antievasione: preso un bambino

Chissà se quell'ingegnere milanese, quel Mario Chiesa messo dal Psi alla presidenza del Pio Albergo per vecchi, e adesso arrestato in flagranza di tangente, rilasciava la ricetta quando il titolare di un'appalto gli consegnava la patuita valigetta piena di milioni? No, vero? Nessuna ricevuta: è la regola più ovvia; per queste reddizioni transazioni è bandito anche l'uso degli assegni, e rigorosamente obbligatorio servirsi di contanti. E gli amministratori napoletani grazie ai quali i lavori per lo stadio San Paolo sono costati 140 miliardi, invece dei dodici preventivati, avranno pagato l'Irpef sui quattromi di miliardi? No, vero? Nessuna imposta è applicabile alla contabilità in nero: è la festevole contabilità comunale dello stadio napoletano era nera come i bilanci del Pio Albergo milanese. E il terzo interrogativo finanziario viene da Stigliano, paesino della provincia di Matera, dove abita il piccolo Salvatore, sette anni. «Mamma, dammi cento lire, che in America

voglio andar», diceva una dolente canzone del secolo scorso. La somma era modesta anche per quei tempi, ma nella simbologia del canto popolare - poteva plausibilmente esprimere il costo di una traversata da emigranti: «Mamma, dammi cento lire, ha detto due giorni fa Salvatore: voleva andare al bar sotto casa, il bar Venezia, per comprarsi - riferiscono le cronache - un pacchetto di flocchi di polenta. Questo dei flocchi di polenta è l'unico particolare su cui le cronache lucane suonano un po' misteriose. Che c'entra un cibo così emblematicamente nordico con i gusti di uno scolarotto del profondo Sud? Ma forse le nostre due care Italie stanno cominciando a somigliarsi, nel male come nel bene. Altrimenti che ci farebbe, a Stigliano, un bar che nell'insegna rende omaggio a Venezia? Salvatore lascia sul bancone le cento lire della mamma, ottiene i suoi flocchi e fa per

andarsene sgranocchiandoli. A questo punto scatta l'operazione. Anzi, il blitz. Come nei più appassionati film americani degli anni Trenta sul proibizionismo, dove il bar di Chicago - frequentato dalla malavita pullulava di poliziotti in borghese, di cui nessuno si era accorto, ma quando il tenente dava il segnale, via, per i banditi era finita. A Stigliano i poliziotti hanno subito immobilizzato Salvatore. Fermi tutti! La barista non aveva dato all'acquirente lo scontrino per le cento lire con cui erano stati pagati i flocchi di polenta. Le è stata comminata, secondo legge, una multa di trecentomila lire. E poiché anche il compratore ha l'obbligo di controllare la regolarità fiscale di ciascun acquisto, il papà di Salvatore ha dovuto pagare un'ammenda, che è stata - curiosa magia delle cifre - di 33.333 lire. Che dire? In un paese normale non ci sarebbe alcuna obiezione da muovere. Le leg-

SERGIO TURONE

gi vanno rispettate. In materia di fisco, le evasioni sono drammaticamente diffuse, a tutti i livelli. La titolare del bar Venezia di Stigliano, presso Matera, aveva già da tempo mostrato il vizio di non rilasciare lo scontrino. È un vizio che hanno anche non pochi esercenti di grandi città. Giusto dunque che si dispongano più severi controlli, perché l'equità fiscale - fondamento di ogni società democratica - è fatta anche di serietà nella vigilanza. E allora cos'è che ci fa accapponare la pelle quando leggiamo la storia di Salvatore, seconda elementare, colto in flagrante reato dalla polizia mentre cominciava a succhiare i suoi flocchi di polenta? Ci sorpre il sospetto che gli incontentabili siamo noi: non ci piacciono le autorità quando sono indulgenti e lassiste, ma protestiamo quando si mostrano efficienti e rigorose? Ebbene, onestamente, il nostro dubbio autocritico non regge.

Cementir: l'Iri vende Caltagirone compra



Francesco Gaetano Caltagirone

CAMPESATO - A PAGINA 15